



Piazza Esedra a Roma alla partenza del corteo

→ **Contestate** ragazze in lingerie che facevano pubblicità dalle vetrine di un negozio

→ **Basta** un bosco di cartelli per dire no a stupri e sfruttamento. Le ragazze dei teatri di strada

Le donne tornano in piazza contro violenze e maschilismi

Corteo ieri a Roma contro la violenza sulle donne. La protesta contro il governo che vuole bloccare la Ru486 con l'obbligo di ricovero. Maschile plurale: non solo solidali, vogliamo il cambiare anche noi.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Basta, Basta, Basta. Si alza il bosco dei cartelli bianchi e finalmente parte il corteo contro la violenza sulle donne, con un giro allegro di chiamata a raccolta intorno alla fontana delle Naiadi. Il ritmo lo

danno le percussioni di "lady Murga". Murga è un teatro di strada nato sulle rive del Rio della Plata, fra Uruguay e Argentina: dal carnevale, quando gli schiavi rubavano i vestiti ai padroni per mascherarsi, è passato a sostenere le proteste, a Buenos Aires i "murgueri" andavano a far fracasso sotto le case dei golpisti del regime militare. Tutto questo me lo spiega una ragazza in fucsia (ogni gruppo murga sceglie i propri colori) di "Lady Murga", gruppo di artiste underground che fa parte del Ladyfest, che si tiene in molte parti del mondo e anche a Roma (a giugno) in collegamento con i centri sociali Strike, Prenestino, Torre.

Ad alzare il morale e la fanfara ci sono anche quelli della Titubanda, femmine e maschi con sax, trombe e tromboni. Fra fiati e percussioni l'andatura prende il passo di danza.

Adesso il corteo ha un bel respiro ma all'inizio, alle 14 - ora dell'appuntamento - veniva lo scoramento: troppo poche per una manifestazione nazionale. Circola l'accusa ai media, che non hanno dato rilievo all'appuntamento. Che è poi anche uno dei temi su cui è stata indetta la protesta, per il «silenzio sulle donne» piuttosto che il «silenzio delle donne». Ma anche in rete il tam tam non è stato molto efficace, forse erano troppo generici gli argomenti

per la convocazione: è vero che la violenza sulle donne - lo dicono le statistiche - si perpetra soprattutto in casa ma è anche vero che ci sarebbe più di una ragione, in quest'autunno italiano del 2009, per chiamare a raccolta tante donne non necessariamente militanti. E infatti nelle file del corteo c'è di tutto, dall'utilizzatore finale ("Vespa, quando il modellino di palazzo Grazioli?"), chiede il cartello di un collettivo lesbico) alla Ru486, dallo stupro di Montalto di Castro ("Stupro di gruppo a spese dello Stato") al consiglio provinciale di Isernia, dove non siede neppure una donna.

Dietro allo striscione di "Vita di